

**Le parole del marito  
«Voglio vedere  
quell'uomo in galera»**



«Voglio vedere Burtone in carcere». È il desiderio espresso da Adrian Hahaianu, il marito di Maricica. A riferirlo è il legale della famiglia della donna, Alessandro Di Giovanni. «In questi giorni Adrian è stato concentrato solo sulle sorti della compagna - ha detto Di Giovanni - è troppo presto per pensare al perdono ora. Sappiamo che il ragazzo ha scritto anche una lettera, ma di fronte a quel video, i familiari non possono accettare alcuna scusa in questo momento».

to per prima», assicura. «E poi ce fanno passa' per razzisti», si lamenta Daniele: «C'è pure un filmato con un signore che racconta la pazienza che c'ha avuto Alessio prima di tirargli quel cazzotto. Dicono pure che tirava di boxe, ma ha fatto solo qualche mese di pugilistica. La verità è che 'sti romeni hanno stufato, mo' se la prendono co' Alessio e allora i mariti delle donne romene che c'hanno violentato le ragazze?».

Nelle loro ricostruzioni addirittura Maricica, la vittima, trasfigura nell'immagine di Doina, la prostituta romena che, tre anni fa, uccise con un ombrello, durante una lite del tutto simile a quella dell'Anagnina, Vanessa Russo. «Alessio ha avuto paura, ha pensato che pure lei c'aveva un ombrello o qualcosa per colpirlo, me l'ha detto a me: "Ah Jim, ma che ne sapevo che c'aveva nella borsa?"». Già perché con Alessio, agli arresti domiciliari, in questi giorni parlano tutti. Adesso, però, i 16 anni di carcere che hanno dato a Doina li rischia lui, per omicidio preterintenzionale. «Eppure non l'ho mai visto partire di brocca, se non in quel filmato», assicura Maurizio, felpa rossa della Roma addosso. «Che avrei fatto io? Forse avrei dato una spinta o una pizza. Spero di non trovarmi mai in quella situazione». ❖

**La lenta agonia  
di Graziano Scialpi  
morto numero 136  
nelle carceri italiane**

La sera del 14 ottobre intorno alle ore 23 è morto Graziano Scialpi. Aveva 48 anni ed era detenuto da tempo nella casa di reclusione di Padova dove collaborava come disegnatore alla rivista *Ristretti Orizzonti*. Suo era il personaggio di Dado, protagonista di quelle strisce. Da un anno circa, Scialpi, accusava dolori diffusi che dallo scorso novembre erano diventati intollerabili. I medici hanno sempre minimizzato e per un anno non hanno ritenuto opportuno sottoporlo a risonanza magnetica. Qualche mese fa Scialpi ha iniziato a urinare con difficoltà, proble-

**Nel 2010  
Sono stati 55  
i suicidi  
nei penitenziari**

ma attribuito a «disturbi dell'età» da uno dei sanitari.

La notte del 23 agosto si è ritrovato paralizzato. La mattina successiva è stato portato all'ospedale sulla sedia a rotelle e con le manette ai polsi. È stato operato immediatamente, essendo stato riscontrato un carcinoma che dal polmone aveva ormai invaso spina dorsale, midollo, ossa, cervello. Si è spento l'altra sera nell'ospedale civile di Padova.

Graziano Scialpi è il 136° detenuto morto nel corso del 2010, nel sistema penitenziario italiano, per cause che vengono definite - non so se più per ottusità o per crudeltà - «naturali». Nello stesso periodo 55 sono stati i suicidi all'interno della popolazione detenuta. **LUIGI MANCONI**

**UNIVERSITÀ  
Il Pd a Vendola:  
«Ma quella norma  
era contro i precari»**

L'emendamento "bocciato" alla Camera dalla scure di Tremonti non era a favore dei precari ma contro. Così, in una nota pubblicata sul sito di Trecentosessanta, l'associazione che fa riferimento ad Enrico Letta, il responsabile Università della segreteria nazionale Pd, Marco Meloni, commenta la "videolettura" ai precari pubblicata sul sito nichivendola.it. «L'emendamento - scrive Meloni - era rivolto agli attuali ricercatori strutturati nel tentativo di bloccarne la protesta: una norma sballata e insufficiente».



Il corpo senza vita di Kamila Lysadorska, ad Albissola Marina (Savona)

**Savona, sgozza la compagna  
con un coltello. Il cadavere  
lo trovano i figli piccoli**

**Dramma a Savona. Un uomo di 37 anni uccide la compagna dopo una lite con un fendente alla gola. Il cadavere della donna, seprata, lo trovano i due figli di 5 e 7 anni la mattina successiva.**

**PINO STOPPON**  
ROMA

È finita nel mondo più tragico possibile. È finita come spesso accade in questi anni sgangherati. È finita con un uomo che uccide la compagna. Questa volta per gelosia. Solo perché non voleva più vederlo.

È finita con Nicolò Valter Vivado, 37 anni, che ha insistito per mantenere quella difficile storia, che pianto, pregandola di non lasciarlo, ma poi, alla fine, ha deciso che lei non doveva più vivere: ha afferrato un coltello e l'ha sgozzata.

Kamila Lysaforska, 31 anni, è morta così, con la gola tagliata, in una pozza di sangue e senza chiedere aiuto. A trovarla così, senza vita, sono stati i suoi piccoli, due bambini di 5 e 7 anni.

L'omicidio, avvenuto la notte scorsa e confessato in serata dall'uomo - dipendente di un'azienda specializzata nella pulizia e manutenzione dei treni - ha avuto per teatro la casa della donna a Albissola Marina, nel levante savonese. E questa è la ricostruzione, resa possibile dalla piena confessione di Vivado.

**RICOSTRUZIONE**

Kamila aveva troncato la relazione con l'uomo da due settimane e ieri notte l'uomo è tornato da lei per

convincerla a tornare con lui. Tutto inutile. I due hanno litigato, probabilmente lui l'ha malmenata, lei ha urlato. I vicini la sentono gridare verso le 3 del mattino, poi più nulla.

L'ha fatta tacere a furia di coltellate. E su quel lago di sangue, sul suo corpo inerte, si sono aperti gli occhi dei due bambini che cercavano la mamma per colazione. Quando l'hanno vista riversa sul pavimento del bagno i due piccoli si sono presi per mano e sono andati dalla vicina: «Mamma sta male», hanno detto. Invece era morta.

Intanto Vivado era scappato via: si è cambiato gli abiti sporchi di sangue e li ha gettati in un cassonetto lontano, nel comune di Stella. Poi è andato in un bar di Albisola e si è messo a bere. Ha cercato di costruirsi un alibi. Ma la squadra mobile, con l'aiuto della polizia scientifica, ha trovato tracce importanti e in breve sono arrivati a Vivado.

Invitato in questura, l'uomo ha negato. Ma è caduto troppo spesso in contraddizione e la polizia ha fatto leva su queste.

Quattro ore di interrogatorio, poi Vivado è crollato e ha confessato agli uomini della squadra mobile e al pm Alessandra Coccoli.

Il pubblico ministero intanto ha disposto l'autopsia sul corpo della donna che verrà eseguita lunedì prossimo. I figli, nel frattempo, sono tornati dal padre, l'ex marito della donna, un impresario cinquantenne che è risultato totalmente estraneo al delitto. I due bambini non sanno che la mamma non c'è più. Assistiti dagli psicologi della questura, dovranno sapere presto. ❖